Dott.ssa Elisa Carpaneto
Via Ramiro Ginocchio n°7/3 – 16154 Genova
Tel e fax 010/9756418

COMUNE DI CARCARE (SV)

AREA PALETA

Insediamento produttivo Noberasco s.p.a.

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
INTEGRAZIONE

E.M.I. del Geom. Bagnasco G. e A. s.n.c.

ORDINE DEI CHIMICI DELLA LIGURIA
Dr. ELISA CARPANETO
1239

Genova, 25 marzo 2013

1.0 – INTRODUZIONE

In data 9 gennaio 2013 Noberasco s.p.a., in qualità di acquirente dell'immobile finito, richiese alla Regione Liguria l'attivazione della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale per il progetto relativo al nuovo "Insediamento produttivo Noberasco s.p.a." sito in Carcare località Paleta, area D2a) del P.R.G.

L'opera "Insediamento produttivo Noberasco s.p.a." ricade nella classificazione di cui alla l.r. 30/12/1998 n°38 e s.m.i. all'allegato 5 per: "*siti inseriti nell'anagrafe dei siti da bonificare*" ai sensi del d.m. 471/1999 con soglia dimensionale ridotta del 50% rispetto a quanto previsto nell'allegato 3 della l.r. citata, al punto 10a) "*sviluppo di nuove aree industriali che pur non prevedendo l'installazione di impianti di cui agli altri punti* (allegato 3), *abbiano estensione superiore ai 5 ha*".

Nel caso l'intervento interessa una superficie prossima a 5 ha e risulta comunque sopra soglia rispetto ai 2,5 ha (50% di 5 ha).

L'intervento proposto, che interessa una superficie di circa 49'000 mq, si inquadra all'interno di una più vasta area industriale (la zona D2a del P.R.G.) di circa 131'743 mq complessivi di cui 131'500 di proprietà delle ditte E.M.I. del Geom. Bagnasco G. e A. s.n.c. e Bagnasco Edoardo s.r.l. entrambe con sede in Cengio.

Come riportato nel documento "Studio di Impatto Ambientale" del 28/12/2012 redatto dall'Ing. Sergio Fenoglio, tra le operazioni finalizzate alla costruzione dell'opera figura la preparazione dell'area.

Sempre il documento di S.I.A. specifica che la preparazione dell'area comprende la messa in sicurezza permanente del sito sia di tipo idraulico che ambientale e rientra nel "Documento di Analisi di Rischio" e di messa in

sicurezza permanente dell'area Paleta approvato con Determinazione del Comune di Carcare n°1199/122 del 4/12/2009.

Il progetto approvato ha previsto la messa in sicurezza idraulica del Fiume Bormida (a est dell'area) mediante un importate allargamento dell'alveo in sponda sinistra con relativa scogliera (tratto di circa 750 mt) e del rio Biestro (a ovest dell'area) per un tratto di circa 800 mt con relativo condotto scolmatore scatolare in c.a. interrato (lungo circa 150 mt) attraversante l'area in direzione ovest-est e un nuovo sottopasso scatolare per il rio Biestro alla S.P. 15.

Sempre dal documento di S.I.A. dell'Ing. Fenoglio risulta che tali opere di messa in sicurezza idraulica sono già state completate e resta da eseguire un breve tratto di monte del rio Biestro (circa 45 mt) la cui esecuzione, tra sponde di privati, è stata già programmata per dare completezza e continuità agli interventi funzionali idraulici già realizzati.

Per quanto riguarda le opere di messa in sicurezza queste sono ancora in corso, ma già realizzate per l'85%.

Dopo tali opere tutta l'area Paleta, compreso il lotto Noberasco si presenterà livellata tramite un riempimento.

Il progettista afferma che il riempimento già realizzato e la quota parte da completare sarà effettuato con apporto di "terre e rocce certificate".

La preparazione dell'area risulterebbe effettuata mediante attività di riempimento e livellamento con "terre e rocce certificate" cioè con terre e rocce da scavo ottenute come sottoprodotti e quindi escluse dalla normativa dei rifiuti.

Lo S.I.A. non evidenzia che parte dell'area Paleta (cioè quella interessata da apporti di materiali provenienti dalla cosiddetta area ex Metalmetron di Savona) venne posta sotto sequestro (in data 14/01/2011) e che tale area è tuttora in sequestro.

Sempre nell'ambito del P.P. 3922/2010 venne posta sotto sequestro anche un'altra area (area con superficie di circa 3000 mq non interessata da interventi di riempimento e livellamento con "terre e rocce certificate") dove vennero rinvenuti manufatti in cemento amianto interrati.

Anche tale area risulta tuttora in sequestro, benchè la proprietà abbia già richiesto il suo dissequestro avendo proceduto alla rimozione dei rifiuti che motivarono il sequestro.

Il presente documento costituisce integrazione al S.I.A. ed è finalizzato a verificare che le opere di messa in sicurezza siano state realizzate in conformità con quanto disposto dall'Atto autorizzativo e definire le modalità di accertamento della qualità ambientale dei riempimenti eseguiti nel lotto Noberasco.

Ciò al fine di consentire la conclusione del Procedimento di V.I.A.

2.0 – AREA PALETA. SCAVI E RINTERRI AUTORIZZATI

Nel documento[1] I.S.A.F. "*Area Paleta. Procedimento ex art. 242 del d.lgs. 152/06. Documento di analisi di rischio. Integrazione*" si afferma che complessivamente la sistemazione idraulica del Fiume Bormida prevede uno scavo dell'ordine dei 25'000 mc di terreni da destinarsi a rinterro.

Il totale dei rinterri fu stimato in 185'000 mc.

Il fabbisogno residuo (stimato in circa 160'000 mc) veniva coperto con l'utilizzo di terreni provenienti dall'esterno o materiali di cava, conformi alle CSC di colonna B, fatti salvi i riporti superficiali sulle scarpate e nella passeggiata fluviale (che il progettista stima in circa 10'000 mc) per i quali si assicura la conformità di colonna A.

[1] Documento approvato con D.D. n° 1199/122 del 4/12/2009 dal Comune di Carcare.

Il documento I.S.A.F. citato prevede anche che i terreni provenienti dall'esterno e destinati a rinterri nell'area fossero assoggettati a controlli di conformità alle CSC con il seguente criterio:

- per i materiali di cui è richiesta conformità a colonna B: un campione ogni 10'000 mc e comunque un campione per ogni provenienza;
- per i materiali di cui è richiesta conformità a colonna A: un campione ogni 2000 mc e comunque un campione per ogni provenienza.

Il progettista non stabilisce specifiche qualificazioni ai materiali provenienti dall'esterno (se non il rispetto delle conformità alla colonna A o B a seconda della destinazione d'uso delle aree a cui sono destinati) prevedendo anzi che tali materiali possano essere sia materiali di cava che "sottoprodotti".
Il progettista prevede anche la possibilità di utilizzare terre e rocce da scavo "non rifiuti" rimanendo, in quest'ultimo caso, impregiudicato l'obbligo di acquisizione dei necessari titoli quali quelli ai sensi dell'art. 186 del d.lgs. 152/2006.
Per quanto attiene i controlli di conformità alle CSC, il documento I.S.A.F. prevede la ricerca di metalli pesanti (arsenico, cadmio, cromo, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco), idrocarburi, IPA e amianto, nonché eventuali altre sostanze che potevano risultare rilevanti in base alla provenienza dei terreni.
Dal progetto I.S.A.F. emerge che (con esclusione dei materiali di cava) le terre e rocce da utilizzarsi per i rinterri difficilmente avrebbero potuto presentare i requisiti stabiliti dall'art. 186 tra cui quello che sin dalla fase di produzione vi fosse certezza dell'integrale utilizzo (certezza che viene esclusa proprio della necessità di prevedere controlli di conformità alle CSC presso Paleta prima del riutilizzo).

L'Atto di approvazione del Comune di Carcare contiene come parte integrante e prescrittiva i verbali delle Conferenze dei Servizi del 9 settembre 2009 in sede referente e del 24 novembre 2009 in sede deliberante.

Nel verbale della Conferenza referente del 9/09/2009 l'Ing. Fenoglio illustra le motivazioni che spinsero all'innalzamento ed al livellamento dell'area, motivazioni ricondotte ad un allargamento dell'alveo del fiume al fine di salvaguardare dalle eventuali esondazioni i terreni confinanti con la sponda destra del Bormida.

Il progetto urbanistico prevede che il piano campagna attuale sia sopraelevato nei punti di massima di circa 2 metri.

Tale previsione viene ripresa nel parere della Provincia di Savona fornito con la Conferenza deliberante del 24/11/2009.

La Provincia fornisce parere favorevole per il progetto di messa in sicurezza permanente (MISP) che verrà realizzato attraverso opere di urbanizzazione come pavimentazioni stradali, opere di arginatura e difesa idraulica spondale quali scogliere in massi e rilevati, opere edili come le pavimentazioni industriali ed infine con un consistente apporto di **terreno arido**, di due metri di spessore, di caratteristiche fisiche e meccaniche che devono essere conformi agli standard per quanto al tombamento e la profilatura della ex discarica di rifiuti speciali, fanghi e ceneri già di proprietà Lombardini.

La Provincia stabilisce che per quanto riguarda gli standard di qualità dei materiali da utilizzarsi per la MISP questi debbano essere conformi a quelli indicati nel d.m. febbraio 1998 sulle procedure semplificate per il riutilizzo delle materie prime secondarie.

La Provincia stabilisce anche che tutti i materiali utilizzati per la MISP provenienti dall'esterno debbano essere "certificati" prevedendo l'attestazione per lotto di impiego (nella misura di 2000 mc per terre e rocce da scavo e di 500 mc per recupero di materiali di demolizione).

In sintesi e per gli obiettivi del presente documento i materiali aridi da utilizzarsi per la MISP non necessariamente debbono essere esclusivamente costituti da terre e rocce da scavo ex art. 186 essendo autorizzato anche l'utilizzo delle materie prime secondarie purchè conformi agli standard di qualità indicati nel d.m. 5 febbraio 1998.

3.0– IL RECUPERO AMBIENTALE

Come accennato nel capitolo 2 di questa relazione la Provincia di Savona sottopone i materiali della MISP non esclusi dalla normativa dei rifiuti (cioè inerti di cava e terre e rocce da scavo ex art. 186) alla disciplina del d.m. 5 febbraio 1998 – *Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n°22.*

L'art. 5 del d.m. ha per titolo *Recupero Ambientale* e stabilisce che le attività di recupero ambientale individuate nell'allegato 1 consistono nella restituzione di aree degradate ad usi produttivi o sociali attraverso rimodellamenti morfologici.

La messa in sicurezza permanente dell'area Paleta ha proprio lo scopo dichiarato di restituire un'area degradata (inserita nell'anagrafe dei siti contaminati) ad uso produttivo (stabilimento Noberasco) e sociale (pista ciclabile e passeggiata con arredo a verde) mediante scavi e rinterri (rimodellamento morfologico).

L'utilizzo dei rifiuti nelle attività di recupero è sottoposto alle procedure del d.m. 5 febbraio 1998 a condizione che:

a) i rifiuti non siano pericolosi;

b) sia previsto e disciplinato da apposito progetto approvato dall'autorità competente;

c) sia effettuato nel rispetto delle norme tecniche e delle condizioni specifiche previste dal d.m. 5 febbraio 1998 per la singola tipologia di rifiuto impiegato nonché nel rispetto del progetto di cui alla lettera b);

d) sia compatibile con le caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area di recupero;

d bis) in ogni caso il contenuto di contaminanti sia conforme a quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale, in funzione della specifica destinazione d'uso del sito.

Nel caso della Paleta paiono sicuramente sussistere le condizioni di cui alle lettere a), b) e d).

Non è invece certa la sussistenza dei requisiti di cui alla lettera d bis), giacchè gran parte dei terreni "rifiuti" provengono da siti sottoposti a bonifica, ma non risulta che la conformità alle CSC sia stata estesa ad altre sostanze (oltre quelle previste dal documento I.S.A.F. dell'ottobre 2009) che potevano risultare rilevanti in base alla provenienza dei terreni.

Inoltre l'opera "Insediamento produttivo Noberasco s.p.a." prevede aree a destinazione verde privato a cui si applicano i limiti di colonna A e non quelli di colonna B genericamente previsti nella MISP per le aree a destinazione industriale.

Certamente non sussiste la condizione stabilita dalla lettera c), poiché l'utilizzo non è stato effettuato nel rispetto delle condizioni specifiche previste dal d.m. 5 febbraio 1998 per la singola tipologia di rifiuti impiegato.

4.0– CONDIZIONI SPECIFICHE PER L'UTILIZZO IN RECUPERI AMBIENTALI

Nella redazione del presente documento si è tenuto in debito conto dell'interpretazione che il C.T.U. del P.M. da all'art. 186 del d.lgs. 152/2006, favorita in ciò dal fatto di essersi formata professionalmente a tale scuola.
Le terre e rocce sono rifiuti se non state ottenute come sottoprodotti, cioè non soddisfano tutte le condizioni dell'art. 184 bis.
Anche ammesso che le terre e rocce presentino i requisiti di cui al comma 1 dell'art. 186, la circostanza rileva solo per la loro qualificazione come materia prima secondaria e per la possibilità di utilizzo in recuperi ambientali e non per la loro esclusione dalla normativa dei rifiuti.
Comunque i rifiuti provenienti direttamente dall'esecuzione di interventi di demolizione di edifici o altri manufatti sono esclusi dalla disciplina dell'utilizzo delle terre e rocce da scavo (cioè dall'art. 186 e dal d.m. 161/2012).
Inoltre le terre e rocce da scavo non utilizzate nel rispetto delle condizioni dell'art. 186 sono sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti.
I rifiuti utilizzati per i rinterri sono essenzialmente costituiti da terre e rocce (CER 170504), con presenza tuttavia, seppur in misura minoritaria, di materiale inerte derivante da demolizione, separazione delle frazioni estranee, deferrizzazione e frantumazione, cioè rifiuto classificabile con CER 170904.
Per entrambe le tipologie di rifiuto accertate l'allegato 1 al d.m. 5 febbraio 1998 prevede che possano essere utilizzate per i recuperi ambientali (punto 7.1.3 per i rifiuti inerti di demolizione; punto 7.31 bis per le terre e rocce).
L'utilizzo per recuperi ambientali è però subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al d.m. 5 febbraio 1998.

5.0– CONTROLLO DEGLI STANDARD DI QUALITA'

I materiali utilizzati per il riempimento del lotto Noberasco saranno assoggettati a controllo di conformità sia alle CSC che al test di cessione.
L'area (di complessivi 50'000 mq) verrà suddivisa in maglie di 1000 mq.
Da ciascuna maglia si procederà al campionamento del rilevato secondo le modalità stabilite dalla norma UNI 10802.
I campioni da portare in laboratorio verranno privati in campo della frazione maggiore di 2 cm.
Le determinazioni analitiche per la verifica di conformità delle CSC verranno condotte sull'aliquota di granulometria inferiore ai 2 mm.
La concentrazione del campione verrà determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi, comprensiva anche dello scheletro.
Le analisi chimiche saranno condotte adottando metodologie ufficialmente riconosciute (quali US EPA e IRSA Fanghi) tali comunque da garantire l'ottenimento di valori 10 volte inferiori rispetto ai valori di concentrazione limite.
In ogni caso il campionamento, le determinazioni analitiche e la verifica della conformità agli standard di qualità saranno effettuati con oneri a carico del proprietario dell'area (E.M.I. s.n.c.) da persone indipendenti e qualificate.
I risultati analitici verranno forniti con "certificato di analisi" debitamente sottoscritto da Chimico Abilitato alla Professione ed iscritto all'Ordine dei Chimici.
Il test di cessione verrà effettuato sul campione tal quale, cioè sulla frazione inferiore ai 2 cm, così come stabilito dall'allegato 1 al d.m. 5 febbraio 1998.
Per la determinazione del test di cessione si applicherà l'appendice A alla norma UNI 10802 secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

Per le sole aree a destinazione verde pubblico o privato la maglia di campionamento verrà ridotta a 500 mq.
La superficie delle zone a verde ammontano a circa 1300 mq (come evidenziato nella planimetria allegata).
Si procederà al campionamento con le seguenti modalità:

- 2 campioni globali nella "zona alberata" (superficie totale di 715 mq);
- 2 campioni globali nelle "zone aiuole" (superficie totale di 582 mq).

Le zone di campionamento verranno suddivise in più unità di campionamento e da ciascuna unità verranno prelevati almeno 6 campioni elementari, che per omogeneizzazione formeranno i campioni globali da sottoporre ad analisi.
Si procederà secondo quanto previsto dal d.m. 13 settembre 1999 "*Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo*", metodo I-1 "*Modalità di prelevamento di campioni di suolo da sottoporre ad analisi*".
I risultati delle determinazioni analitiche verranno confrontati con i valori limite stabiliti dalla colonna A o B (a seconda della destinazione d'uso prevista) e per l'eluato con i valori limite della tabella dell'allegato 3 al d.m. 5 febbraio 1998.
Sul tal quale verranno ricercati i seguenti parametri:

arsenico, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco, idrocarburi C≤12 e C>12, IPA e PCB.

Sull'eluato tutti i parametri della tabella dell'allegato 3.

Si evidenzia che le modalità di verifica proposte sono del tutto congruenti e

più cautelative con quelle stabilite dall'Atto di approvazione del progetto di MISP emanato dal Comune di Carcare (conformità per lotti di 2000 mc).
Si rammenta che di norma per un sito di estensione non superiore ai 50'000 mq i punti di indagine non eccedono i 15 (cioè un numero ben inferiore ai 52 previsti).

6.0– VINCOLI DI PROGETTO

In termini generali valgono le osservazioni e le prescrizioni emerse nelle riunioni delle Conferenze dei Servizi del 9 settembre 2009 in sede referente e del 24 novembre 2009 in sede deliberante, i cui verbali con relativi allegati sono allegati alla Determinazione n°1199/122 del 4/12/2009 di approvazione del Documento di analisi di rischio e messa in sicurezza permanente dell'area ubicata in località Paleta, zona D2a del P.R.G.
Parte dell'area interessata dall'opera "Insediamento produttivo Noberasco s.p.a." risulta sottoposta a sequestro nell'ambito del P.P. 3922/2010/21 presso il Tribunale di Savona.
Certamente l'accesso nelle aree sottoposte a sequestro per l'esecuzione dei campionamenti è sottoposta a preventiva autorizzazione da parte dell'Autorità Giudiziaria che lo ha disposto.
Il proprietario dell'area, tramite il legale di fiducia, provvederà a richiedere al P.M. autorizzazione all'accesso al sito per l'esecuzione delle operazioni previste nel presente documento.
Nel caso le analisi evidenziassero superi delle CSC (riferite alla specifica destinazione d'uso) e/o dei limiti dell'allegato 3 al d.m. 5 febbraio 1998, i materiali verranno rimossi e gestiti come rifiuti (cioè avviati a recupero o smaltimento).

Analogamente verranno gestiti come rifiuti eventuali materiali estranei (quali plastica, legno, metalli, vetro ecc) che si dovessero rinvenire nel corso degli scassi di campionamento.

Dott.ssa Elisa Carpaneto

Genova, 25 marzo 2013

Allegato:

Planimetria generale con indicazione:

a) del lotto Noberasco;

b) delle aree sottoposte a sequestro;

c) delle aree a destinazione verde pubblico o privato;

d) delle maglie di campionamento.